

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, escluso lo
domenica.

Associazione per tutta Italia lire
33 all'anno, lire 16 per un anno
e mezzo, lire 8 per un trimestre; per
gli Stati esteri da aggiungersi le
spese postali.

Un numero separato cent. 10,
arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - OLOGRAFICO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea. Annunci am-
ministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 31
caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine 4 dicembre

La sinistra dell'Assemblea di Versailles si è nella seduta di ieri astenuta dal voto quando si trattò di nominare i due ultimi membri del Comitato delle leggi costituzionali. E ciò perché i partiti di destra, su 30 membri che compongono quel Comitato, ne hanno eletti già 25 dei loro, con sistematica esclusione di quelli della sinistra. In quei partiti di destra che abusano in tal modo della vittoria, non va peraltro compresa l'estrema destra, la quale, malcontentissima dell'attuale Governo, o si astiene o gli vota contro. Il suo organo principale, l'*Union*, oggi dichiara che i legittimisti furono indegnamente ingannati da coloro che li indussero a votare la proroga dei poteri di Mac-Mahon. Il qui accennato articolo dice:

« Qual linguaggio si tonne ai deputati della destra per persuaderli a quel voto? Si disse loro che si trattava di una fermata nel provvisorio per fortificare Mac-Mahon; e che la proroga, non risolvendo alcuna questione costituzionale, poteva servire di avviamento verso la monarchia. Si fece credere ai legittimisti esser quello il solo mezzo d'impedire alla Francia di cadere in mano dei radicali. Essi lo credettero e diedero perciò il loro voto. Oggi viene a dir loro che quel voto fu il sacrificio delle loro speranze sull'altare della patria; si fanno ad essi felicitazioni pel loro disinteressamento, per la loro abnegazione generosa, e si minaccia del rigore della legge quelli che non fossero disposti ad un simile olocausto politico. Ebbene, la destra non ha meritato quel perfido complimento; se la parte di essa rappresentata viene interpretata in tal modo, si è perché essa fu ingannata. Il solo partito veramente contento dell'attuale stato di cose è il centro destro, che ha in mano il potere.

Una corrispondenza da Dresda, inspirata evidentemente dai circoli particolaristi della Corte di Sassonia, riferisce ai giornali della Germania del Sud che il re Alberto non ha in animo di seguire la stessa via, rispetto alla politica e alle relazioni della Sassonia con l'Impero, battuta dal defunto re Giovanni suo padre. Egli, dice quella corrispondenza, vorrebbe smettere quell'attitudine che rassomiglia quasi (sono parole del corrispondente) « ad una totale abdicazione ». La citata corrispondenza da inoltre un significato politico, oltre a quello degli interessi di famiglia, alla delegazione pomposa d'inviai speciali presso le diverse Corti europee, onde annunziare l'assunzione al trono del nuovo re. Secondo l'opinione di quel corrispondente, il monarca di Sassonia si presenta in modo formale presso le Corti europee. Tale commento alla naturalissima cerimonia dell'invio di delegati, pare meno che felice alla stampa officiosa tedesca, la quale spiega l'accennato invio colla tradizione di quella Corte. « Del resto, dicono a tal proposito la *Deutsche Nachrichten*, non sappiamo vedere quale significato politico possa avere la delegazione d'inviai speciali. Un attitudine confinante quasi con la totale abdicazione del defunto re Giovanni, la si aspetta tanto meno dal giovane monarca di Sassonia, in quanto che la sua posizione e le sue qualità personali gli assureranno sempre nell'impero germanico una parte importantissima. »

I giornali di Berlino continuano a discutere sulla questione di sapere se il governo prussiano si deciderà alfine a proporre una legge sul matrimonio civile obbligatorio, che è tanto desiderata dai liberali. *Kreuzzeitung* ha già dichiarato che non se ne sarebbe fatto nulla, a causa della invincibile ripugnanza dell'Imperatore Guglielmo; altri giornali appena si lusingavano sull'ammissione del matrimonio civile solo in caso di rifiuto del clero. La *Spenerische Zeitung*, bene informata di solito in queste materie, annuncia ora che le deliberazioni del ministero e le trattative col principe di Bismarck hanno condotto a concretare un progetto di legge che sarà presto sanzionato dall'Imperatore; in conseguenza di che i deputati che avevano l'intenzione di presentare alla Camera un progetto di legge sul matrimonio civile obbligatorio, aggiorneranno la loro proposta.

Il bombardamento di Cartagena continua dicono anche oggi i dispacci. Gli assediati hanno ripreso il fuoco con qualche energia. Il comandante in capo delle truppe assedianti ha fatto sapere al Governo che sarebbe desiderabile che le flotte straniere si ritirassero dal porto di Cartagena, perché la loro presenza incoraggia gli insorti, i quali vedono in esse un mezzo di ritirata sicura, quando la resistenza

fosse giudicata impossibile. È peraltro difficile che le squadre straniere abbiano a ritirarsi, mentre la loro presenza così è richiesta dalla tutela degli interessi dei cittadini di quelli Stati ai quali esse appartengono.

Il telegrafo oggi ci trasmette il riassunto del messaggio di Grant al Congresso americano. Dal medesimo i lettori vedranno che la questione per il *Virginia*, trasformata, per ciò che riguarda la schiavitù, in una parte di Cuba, non è risolta che in parte, diplomaticamente. Per ciò che riguarda l'esecuzione dei patti accettati dal Governo spagnuolo, la questione è sempre insolita. Se il Governo spagnuolo non è capace di forzare la mano ai suoi agenti nell'isola, è a temersi che gli Stati Uniti s'incarichino della bisogna, e la sorte di Cuba potrebbe risultarne profondamente cambiata.

UN'IDEA CHE SI FA STRADA

Mantova aveva un vescovo, il quale non credeva di avere un positivo dovere d'inimicare la patria italiana; caso che una volta non era tanto raro tra i vescovi e che, sotto l'impero della setta che ora domina la Chiesa, si fa sempre meno frequente anche negli ordini inferiori del Clero. Ma anche così, dopo che lo Stato abbandonò la nomina dei vescovi alla Curia di Roma, invece che restituirla al Clero ed al Popolo, il nuovo vescovo, come in altri luoghi, è tra i più accaniti ad osteggiare la Nazione. Egli cominciò a perseguitare quella parte del Clero ch'era con lei, a preoccupare per parrocchi i più ostili all'Italia. Ne nacque, naturalmente, una reazione nel Popolo; il quale giugna in due parrocchie, ed ora in una terza, ha voluto che la nomina del parroco, come in antico, fosse fatta dai padri di famiglia. Secondo notizie, che abbiamo di là, quel movimento tende ad estendersi: ciòché non ci fa punto meraviglia. Anzi vediamo che il deputato Guerrieri-Gonzaga ne fa in proposito una interpellanza al ministro Vigliani. L'immoralità troppo patente dei nuovi campioni del Vaticano, che invocarono ed invocano le armi straniere a disfare l'unità d'Italia per restaurare il principato politico dei papi, doveva produrre una reazione nelle popolazioni; le quali del resto hanno in quasi tutte le Diocesi l'esempio dell'elezione popolare conservato in molte parrocchie, malgrado le usurpazioni delle Curie.

Noi crediamo, che a questo si verrà in tutta la Cattolicità; giacchè, se la Chiesa prese in altri tempi dalla società civile le forme del feudalismo, e più tardi quelle dell'assolutismo regio, che si sostituiva alle diverse caste privilegiate, è naturale che quando la società civile si regge col principio elettivo e rappresentativo, debba venirsi a togliere a poco a poco l'assolutismo peggio che asiatico nella Chiesa. Questo è un movimento oramai generale ed inevitabile, e che tende a stabilire un ordine nuovo, invece del contrasto tuttora esistente tra la società civile e la ecclesiastica, la quale intende mantenere per sé le pretese impossibili di un predominio politico. Frammezzo a molte lotte, a molte contraddizioni, la riforma si farà, la libertà di coscienza trionferà, le Chiese diventeranno libere tutte nei liberi Stati; ma soprattutto saranno Chiese, cioè libere unioni per il culto, non più uno Stato assoluto ed internazionale che pretende sopraffare a tutti gli Stati-Nazioni, che si reggono da sè e fanno la loro volontà. Il contrasto sarà lungo; ma è naturale che finisca così e non altrimenti.

Ma intanto la questione si presenta al potere civile e nazionale come una questione pratica e del momento, e quasi dovunque come un disturbo. L'infallibilità papale proclamata al Vaticano ha reso la crisi acuta nella Germania e nella Svizzera, che reagiscono contro al Clero ribelle alle leggi, la fa nascere dovunque altrove, e segnatamente nell'Impero austro-ungarico e nella Gran Bretagna. E se nella Francia, che medita una rivincita in Europa, si volle per il momento sposare la causa della internazionale gesuitica, è da aspettarsi una delle solite reazioni violente, e tali che eccederanno il segno.

L'Italia ha preso un'altra via. Essa ha lasciato fare, vantandosi quasi della sua indifferenza e di un eccesso di tolleranza verso il partito clericale, ed abbandonando, ora che è libera, alla Curia romana la nomina dei vescovi cui il potere assoluto dei Governi faceva dovunque in luogo del popolo. Non poteva però il Governo dello Stato libero abbandonare le

mense, i beneficii, che appartengono alle popolazioni, al sovrano feudale del Vaticano, nè lasciar sussistere i feudi ecclesiastici, mentre aboliva i civili, nè fare a meno di svincolare la terra dalle sue servitù medievali delle decime aggravata; non essendo già la terra, ma le comunione dei fedeli che hanno da fare le spese di ogni singolo culto, come essi credono.

Occorreva per questo una riforma, una nuova destinazione dell'asse ecclesiastico, l'abolizione dei feudi ecclesiastici e delle decime, il governo dei propri beni e di sè stesse ridonato alle Comunità per il culto.

Questa riforma non è stata ancora fatta. Alcuni non la capivano, altri la credevano immatura, inopportuna, o ad ogni modo, per eseguirla, si sentivano disturbati nel loro quietismo temporeggiafore. Si rimise la questione ad un altro tempo, ed intanto si riservò il *regio exequatur* ed il *placet* regio per l'immissione dei vescovi e dei parrochi nel possesso delle mense e dei beneficii.

Ma accadono fatti di diverso genere, i quali rendono impossibile di sostenere a lungo questa posizione provvisoria. I vescovi di nomina della Curia vaticana non domandano l'*exequatur* regio, e non possono quindi essere dichiarati vescovi ed entrare in possesso del beneficio loro, né nominare parrochi che abbiano il *placet* ed entrino nel possesso del proprio. I beni restano così in mano degli *Economati*, che sono costretti ad accollarsene l'amministrazione. Molti Consigli provinciali e molte petizioni al Parlamento, molte importanti pubblicazioni, molti giornali domandano l'abolizione della servitù feudale delle terre, delle decime, dei quarantesimi, dei beneficii ed il mantenimento del clero nelle libere offerte dei fedeli. Nascono dunque conflitti giurisdizionali, cause, aperture e complete negoziazioni di pagare queste impostazioni di carattere feudale ecclesiastico. Nascono le nomine popolari dei parrochi, che fanno insorgere già e faranno sempre più insorgere altre difficoltà per il Governo civile, per l'*Economato*, per tutti.

Si comincia ora a domandare in molti giornali il *quid faciendum*. La questione tende a generalizzarsi e si presenta, non più allo stato teorico, ma allo stato pratico, e forse fra non molto acquisterà il carattere dell'urgenza, se non si vuole perpetuare una lotta funesta, la quale potrebbe presentare in Italia ben più gravi difficoltà che non nella Germania, nella Svizzera ed in altri paesi. Quale la soluzione?

Una soluzione, prevedendo come immancabili tali difficoltà colla abolizione del principato politico del papa, noi l'abbiamo indicata fino dal 1859, e non abbiamo cessato di parlarne da quella volta in poi in molti giornali.

Abbiamo detto e ripetuto più volte, che le decime, i quarantesimi, i beneficii con carattere feudale dovevano abolirsi dalla legge, che dovevano per legge costituirsene le Comunità parrocchiali e diocesane, a cui lo Stato avrebbe restituito le loro proprietà. La legge sarebbe stata generale per tutte le credenze. Le Comunità per il culto cattoliche, evangeliche, greche, israelitiche, od altre, se n'erano, o se ne verranno, dovevano reggersi colla legge costitutiva comune, uguale per tutte. I padri di famiglia, costituendo la Comunità, dovevano eleggersi i loro amministratori, fabbricieri, tassatori, il loro Governo particolare, che operasse entro ai limiti della legge comune, e forse sotto alla sorveglianza delle Deputazioni provinciali e del Consiglio di Stato. La legge, regolando queste Società per il culto, come fa di tutte le altre Società, non andrebbe più innanzi. È probabile che le diverse Comunità, o Chiese, a cui lo Stato rinuncierebbe il suo *exequatur*, il suo *placet*, ricorrerebbero alla elezione popolare, od eserciterebbero la loro legittima influenza per avere un Clero onesto, morale, istruito, buon patriota. Ma ciò si farebbe senza l'intervento dello Stato, non essendovi più una religione dello Stato, o politica. Così sarebbe attuato davvero il principio delle libere Chiese nella libera Italia, senza che lo Stato diventasse anche Chiesa o facesse da padrone in essa o ne divenisse lo schiavo, senza che la Società civile e la religiosa si confondessero, senza che la lotta tra esse fosse acerba, necessaria, generale, continua. Le questioni col Clero avrebbero un carattere locale e si scioglierebbero facilmente. La riforma si farebbe da sè; perchè le popolazioni influirebbero sul Clero minore, il quale sarebbe ispirato dalla popolazione stessa e non più tanto restio allo spirito del tempo. Il Clero superiore poi, non potendo contrastare alla voce del Popolo, che paga, vedrebbe che è la voce di Dio e tornerebbe allo spirito del Vangelo, rinunciando

alle sue pretese di assoluto dominio incompatibili con una libera e civile società.

Vedendo che l'idea si fa strada ora anche nella stampa politica, crediamo di dover insistere, e torneremo a raccogliere le voci, che più o meno concordano colla nostra, finchè la pubblica opinione si formi e tutti vedano l'opportunità di metterla in pratica.

P. V.

LE FERROVIE DELLA TURCHIA E DELLA SERBIA

(Nostra corrispondenza)

Dalla Serbia, novembre 1873.

Scusi, egregio sig. Direttore, se questa mia corrispondenza le giungerà in ritardo; non è mia colpa. Quando s'è destinati a far la vita dell'*ebreo errante*, capira bene che non si trova, sempre il tempo propizio per buttar giù, li sù due piedi, un pajo di righe. E sarà anche ben corto, onde non tediare di soverchio quei pochi lettori, che s'interessano di questi paesi e di queste ferrovie.

Giunsi a Belgrado, quando s'era aperto un nuovo concorso per la costruzione delle ferrovie serbe (come avrà già veduto, sei offerte vennero presentate o a meglio dire *representate* il 6 novembre corr. colle dovute modificazioni dalle stesse Società che *offerirono* la prima volta). Trovai qui un vecchio amico, ingegnere al servizio turco, il quale mi parlò a lungo delle ferrate di quel paese; io non tardo ad applicare le osservazioni sue giustissime al lavoro delle ferrovie serbe, invitando il signor Alimpie, o chi per esso, a ben ponderarvi sopra. (Ora che il sig. Alimpie se n'è andato, serviranno queste righe per il suo successore al posto di ministro dei lavori pubblici a Belgrado).

Le linee della Turchia vennero costruite così come tutti i lavori che non sono soggetti ad un controllo rigoroso e cosciente da parte dello Stato. Il cav. Hirsch e comp. cercarono di fare un buon affare, ciò ch'è ad essi anche riuscito, ed i cattimisti fecero precisamente come i loro padroni. La costruzione lascia molto a desiderare, non è però peggiore dei lavori eseguiti negli ultimi anni in Valacchia e nell'Austria-Ungheria. Il governo volle trarre profitto dall'esperienze fatte, costruendo secondo la maniera tedesca, cioè direttamente a spese dello Stato. Questa idea non aveva ancora presa una forma ben definita, quando nominò nuovi ministri. Essi rigettarono le idee propugnate dai loro predecessori e cominciarono nuovi studi basandoli su nuove idee e nuove esperienze. E queste non avevano preso ancor corpo, quando tali uomini vennero a loro volta buttati giù di sella. Così si condusse la cosa sino al di d'oggi in cui siedono al ministero individui che non hanno la benché minima conoscenza di tali lavori. L'idea però di avere una rete di ferrovie costruite a spese dello Stato venne propugnata dallo stesso Sultano, il quale la volle anche posta in opera. Si organizzò un corpo tecnico composto da militari d'un ordine superiore e da ingegneri di classe inferiore prima occupati sulle linee condotte a fine dall'Hirsch.

Questo corpo costruisce però solamente le linee più facili, che costano però un tesoro immenso, ed a paragone delle quali i lavori dell'Hirsch possono chiamarsi un modello di solidità e buon gusto. Ciò dura sino a che le casse dello Stato saranno esauste del tutto ed un altro ministero siederà al potere. La prima di queste eventualità succederà ben presto, in quanto alla seconda, essa potrebbe ben durare ancora un millennio! Forse che l'impero ottomano cedendo ad una pressione internazionale cambierà questo suo modo rovinoso di costruzione? Non è forse nell'interesse comune dell'Europa che si ottenga finalmente una congiuntura ferroviaria coll'Oriente, e quel ch'è più una congiuntura che implichi in sè stessa la sicurezza nel movimento per passeggeri e merci?

In quanto alla congiuntura colle ferrate della monarchia Austro-Ungherica, l'amico mio è d'opinione, che la stessa sia egualmente importante a Novi, Schamach ed ai confini serbi, perchè la Turchia non può lasciare incompiute le ferrovie della Bosnia senza voler sacrificare tutta la sua esistenza e l'influsso a cui ha diritto ne' suoi stati europei. Esse sono dal lato strategico e commerciale d'importanza immensa; e la Bosnia è un paese così ricco e fruttifero, che può a mezzo di una ferrovia bene studiata e ben costruita venir sollevata ad un rango uguale a quello degli altri paesi d'Europa.

Cara e difficile riesce certamente la costru-

Latterie sociali. Il Ministero di agricoltura aprì nel decenso anno un concorso a premi per la fondazione di latterie sociali, e nell'anno prima adunanza del Consiglio d'agricoltura sarà fatta l'aggiudicazione dei premi. Il Ministero ha inoltre disposto che nella prossima primavera si riunisce, presso la Scuola superiore di agricoltura in Milano, un congresso dei direttori delle latterie sociali, a fine di discutere intorno ad argomenti che riflettono il caseificio. (*Ez. d'It.*)

Malanni economici in Germania. Leggiamo in un carteggio da Monaco di Baviera: Nelle vicinanze di Passavia la posta bovina sgaziatamente fa strage; già 144 capi furono distrutti, ed altrettanti stanno per essere macellati; le Autorità tutte vanno a gara nel cercar i modi di limitare il terribile contagio.

Per molti anni la Francia fu tributaria a noi, per le granaglie, delle quali gliene abbiamo spedite per molti e molti milioni; quest'anno invece siamo noi tributari alla Francia e già immensi convogli di grani ci vengono dalla parte di Lindau.

Il cholera è ricomparso a Monaca di Baviera; il numero gorinalero dei casi varia tra i 12 ed i 15, con una mortalità di due terzi circa. La Commissione sanitaria s'è di nuovo dichiarata in permanenza, e sono state riattivate le disposizioni consigliate dal bisogno.

CORRIERE DEL MATTINO

— La seduta della Camera del 3 corrente è stata impiegata interamente nella discussione generale del bilancio di grazia e giustizia. Vi si è parlato di moltissime cose, delle cancellerie, de' depositi giudiziari de' tribunali, degli economati generali, del fondo culto e costi di seguito, senza che la Camera avesse a addivenire ad alcuna deliberazione.

— Leggesi nell'*Opinione*: È stata distribuita alla Camera la Relazione della Commissione generale del bilancio, che propone di accordar al Governo la facoltà di ritirare nel corrente anno altri 30 milioni dalla Banca nazionale in conto de' 300 milioni.

— Sappiamo che il comm. Nigra ebbe in Roma una lunga conferenza col Ministro degli esteri. Crediamo che nulla, per ora si sia deciso sul suo ritorno a Parigi o sull'epoca in cui spirerà il suo congedo. (*Nazione*.)

— Sappiamo che il Ministro delle finanze ha abbandonato l'idea di fare di ognuna delle sue proposte un progetto di legge staccato. Dieci le riassumerebbe in solo progetto.

Per tutti gli altri provvedimenti i progetti di legge saranno distinti l'uno dall'altro.

— Il *Diritto* dice che l'onorevole Quintino Sella, ritornato alla Camera, ha preso posto al centro destro.

— Il *Popolo Romano* dice di credere che negli uffici della Camera la maggioranza non si sia mostrata favorevole al progetto di legge Guala tendente a far dichiarare dimissionari i deputati che manchino senza ragione legittima per cinque sedute consecutive al disimpegno dei loro doveri.

— Sappiamo che il progetto di legge, testé presentato dall'onorevole Scialoia sulla istruzione elementare obbligatoria, è informato ai precisi concetti della relazione pubblicata dall'onorevole Correnti.

Il Ministro ha ritirato perciò il suo antico progetto. Il nuovo è intenzione dell'onorevole Scialoia sia discusso dalla Camera prima delle vacanze di Natale. (*Libertà*)

— L'*Opinione Nazionale* di Firenze annun-

zia che per iniziativa della Società dell'Unione democratica di Firenze si prepara in quella città un gran meeting per protestare contro i Gesuiti che hanno preso domicilio a Firenze.

— La *Voce della Verità* e l'*Osservatore Romano* pubblicano una nuova Encyclopédie del papa, colla data del 21 novembre 1873, in cui come si immagineranno i nostri lettori, sono ripetute por la contesima volta le solite imprecazioni contro l'Italia, la Svizzera, la Germania, l'America per i provvedimenti che questi paesi hanno preso e stanno prendendo contro l'oltracotanza della Curia Romana.

— Il Santo Padre è alquanto indisposto di salute, e molestato dal solito reuma. Ieri non è uscito dalle sue stanze. Diversi Cardinali per turno furono a tenergli compagnia. (*Fansula*).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Brindisi 3. La Grecia ridusse a cinque i giorni di quarantena per le provenienze da Brindisi.

Parigi 3. È firmata la nomina di Noailles a ministro a Roma. Questa nomina fu ben accolta dal Governo italiano. Larocheufaud-Bisaccia accettò l'ambasciata di Londra. Pare certa la nomina di Chaudordy alla legazione di Berna. Larocheufaud e Chaudordy saranno nominati appena si riceverà la risposta della Regina Vittoria e del Governo svizzero, che preventivamente furono consultati, secondo l'uso.

Madrid 3. Gli insorti di Cartagena ricominciarono il fuoco contro gli assedianti.

Versailles 3. (Assemblea.) Nello scrutinio per la Commissione costituzionale, il centro si nistro si astiene.

Lo scrutinio è chiuso. *Buffet* constata che furono dati soltanto 337 voti, occorrebbero 370; quindi lo scrutinio è nullo. La Sinistra si astenne perché la destra ha già 25 commissari, escludendo sistematicamente la sinistra. Un nuovo scrutinio avrà luogo domani, con appello nominale.

Madrid 3. Le provenienze dalla Francia e dall'Italia sono ammesse in libera pratica. Il bombardamento di Cartagena continua. Un telegramma odierno del generale in capo dice che la presenza di Escombreras e delle squadre straniere incoraggia gli insorti, che pensano di aver così una ritirata sicura. Dice che se il Governo ottenesse il ritiro delle squadre straniere, ciò contribuirebbe molto alla resa della piazza.

Washington 2. Il Messaggio del Presidente, letto oggi al Congresso, dice che la riduzione del debito di quest'anno è di 45 milioni di dollari. Circa il *Virginianus* dice che la cattura si effettua in alto mare, e che il vapore porta la bandiera americana. Tutta l'America è agitata per questo affare, che trovasi ora in via d'accomodamento soddisfacente, onorevole per due paesi. Il messaggio constata le relazioni amichevoli con tutte le potenze. Coll'indennità dell'Alabama si compreranno obbligazioni al 5,20 fino alla concorrenza di 15 milioni e 500 mila dollari. Il messaggio riconosce gli eminenti servizi resi dal Tribunale di Ginevra e raccomanda la creazione di una Corte speciale di tre giudici per occuparsi dei reclami delle Potenze contro gli Stati Uniti. Si congratula colla Spagna di aver stabilita la libertà sotto forma repubblica, di avere emancipato gli schiavi del Portorico, e restituito le proprietà americane sequestrate a Cuba. Dice che la schiavitù regna ancora a Cuba protetta da un partito potente, la cui influenza, nell'interesse della umanità, deve distruggersi. Il *Virginianus* aveva le carte in regola, la bandiera americana; parecchi suoi passeggeri, cittadini americani, furono fucilati senza procedura regolare. Secondo il principio stabilito, le navi americane in alto mare in tempo di pace sono sotto la giurisdizione del loro

— Sappiamo che il progetto di legge, testé presentato dall'onorevole Scialoia sulla istruzione elementare obbligatoria, è informato ai precisi concetti della relazione pubblicata dall'onorevole Correnti.

Il Ministro ha ritirato perciò il suo antico progetto. Il nuovo è intenzione dell'onorevole Scialoia sia discusso dalla Camera prima delle vacanze di Natale. (*Libertà*)

— L'*Opinione Nazionale* di Firenze annun-

paese. L'America domandò alla Spagna di restituire il *Virginianus* e i superatiti, di dare riparazione alla bandiera repubblicana, e di punire le Autorità colpevoli. La Spagna concesse tutto. Il messaggio termina dichiarando che la schiavitù è la causa dell'infelice stato di Cuba. Domanda che il Congresso dimostri il desiderio di vedere finita la schiavitù, essendo questo soltanto il mezzo di rendere possibili le buone relazioni dell'America con Cuba. Il Governo americano non è ostile alla Spagna, ma l'affare del *Virginianus* produce tanta indignazione, che il Presidente dovrebbe porre la marina sul piede di guerra.

Roma 4 (Camera). Discussione del bilancio di grazia e giustizia. *Righi, Parpaglia, Lazaro* fanno osservazioni generali. Risponde loro il guardasigilli. *Guerrieri-Gonzaga* interroga sulle condizioni di due parrocchi nella Provincia di Mantova, nominati per elezione popolare. *Vigliani*, esperto lo stato delle cose, dice essersi allietato delle elezioni, che rivelano un risveglio dei sentimenti religiosi, ma non avere le medesime il carattere di un atto canonico, che autorizza il Governo ad accordare agli eletti le temporalità. Il *placeat* non sarà dato a parrocchi invisi ai parrocchiani.

La seduta continua.

New York 3. Secondo notizie giunte dall'Avana, l'agitazione va cedendo di molto. Il Capitano generale, nella sua proclamazione raccomanda la tranquillità; le Autorità di Santiago hanno testé consegnanti i prigionieri del *Virginianus*.

Ultime.

Costantinopoli 4. Notizie da Atene assicurano che il rappresentante della Russia in Atene mette in opera tutta la sua influenza per impedire la progettata visita del re al Sultano.

Petroburgo 4. Notizie telegrafiche da Jeddoo annunciano che il governo del Giappone ha dichiarato la guerra alla Corea.

Quanto prima verrà introdotto nel Giappone un nuovo codice coll'abolizione della pena di morte.

Petroburgo 4. Fra gli studenti dell'università di Charkow, venne scoperta una congiura socialistica. Si ritiene che agenti esteri l'abbiano fatta nascere.

Vienna 4. La Camera dei deputati verrà convocata per mercoledì onde discutere la legge sul prestito.

Pest 4. Le trattative col deputato Szell per l'accettazione del portafoglio delle finanze rimasero senza effetto, e si possono considerare come totalmente abortite.

Vienna 4. La Camera dei Signori ha approvato senza discussione lo schema di legge relativo alla riscossione delle imposte per il primo trimestre 1874 ed ha pure approvata la legge sul prestito di sussidio alla crisi.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 dicembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m.m.	764,1	761,9	763,1
Umidità relativa	39	36	47
Stato del Cielo	q. ser.	sereno	ser.
Acqua cadente	—	—	—
Veneto (direzione	N. N.-O.	calma	N. N.-E.
Velocità chil. . . .	6	0	4
Termometro centigrado	5,3	10,4	6,0
Temperatura massima	11,4		
Temperatura minima	2,7		
Temperatura minima all'aperto	— 1,4		

Notizie di Borsa.

PARIGI, 3 dicembre			
Prestito 1872	93,42	Meridionale	—
Francesi	59.—	Cambio Italia	13,34
Italiano	61,80	Obbligaz. tabacchi	—
Lombarde	387.—	Azioni	—
Banca di Francia	4425.—	Prestito 1871	93,25
Romane	71,25	Londra a vista	25,33
Obbligazioni	171.—	Arggio oro per mille	1,12
Ferrovia Vitt. Em.	175.—	Inglese	92,13/16

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

eguali l'importare complessivo delle somme dei singoli offerenti.

5. Interessando nelle viste del successivo riporto poi di conoscere il vero prezzo ricavato da ogni singolo lotto, anche l'oblatore collettivo sarà obbligato a determinare per ogni lotto la propria offerta, ben inteso che il suo diritto di prelazione sarà calcolato sulla somma complessiva, in quanto superi od almeno eguali, come si disse, le risultanze delle somme parziali di altri aspiranti a singoli lotti.

6. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare in questa Cancelleria l'importo eguale al decimo del prezzo di sopra attribuito, a cauzione dell'offerta, e dovrà inoltre depositare l'importo delle spese d'incanto e relative nella misura che verrà determinata dal Cancelliere.

7. Il deliberatario definitivo dovrà entro 10 giorni dalla delibera depositare il pareggio del prezzo alla Banca del Popolo in Udine.

8. Staranno pure a carico dei compratori le imposte d'ogni specie a partire dalla delibera.

9. I censi che si pretendono infissi sopra alcuni dei fondi da vendersi e pei quali pendono le liti, resteranno con tutti i loro accessori e conseguenze a carico della massa.

10. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi a lui incombenti avrà luogo a tutto suo rischio e spese il reincanto.

11. La vendita ha luogo a corpo e non a misura nello stato e grado in cui si trovano i beni, e con tutti i diritti ai medesimi inerenti.

12. La massa non risponde per le molestie ed evizioni eventuali dopo la vendita.

13. Finché non sia ottenuta la aggiudicazione in proprietà dei beni ai deliberatari restano i beni stessi in amministrazione della massa.

Descrizione delle realtà da vendersi coll'aumento, già calcolato, del 20 per cento sul prezzo di stima di ciascun lotto.

Distinta dei beni componenti i vari lotti.

Lotto I

Perlinenze di Pozzuolo.

N. di mappa 160, 161, 430, 431 Casa, 432 Stalla con fienile, 438 Orto, 423 Brolo, den. Pozzuolo, ettari 0,47,40 rend. l. 138,50 stm. l. 9375,07. Confina a levante Brusino Valentino, questa ragione, del Negro Teresa vedova Marangoni e parte strada, mezzodi stradella e questa ragione, ponente questa ragione, tramontana strada della villa.

N. 430 Casa, 440 Orto den. Pozzuolo, ettari 0,50 rend. l. 27,15 stm. l. 1137,20. Confina a levante e mezzodi questa ragione, ponente strada della pure di questa ragione, tramontana strada.

N. 447, 1894 Aratorio con gelci den. Braida-

Molino, ettari 1,94,30 rend. l. 64,51 stm. 2844,12. Confina a levante Follini Vincenzo, mezzodi strada, ponente Bresciani e Maso Antonio, tramontana alveo della roggia.

N. 566 Aratorio vitato con gelci den. Braia via d'Udine, ettari 2,43,70 rend. l. 56,05 sti. l. 4020,66. Confina a levante Duca Angelo ed erco. Gradenigo Sabbatini, mezzodi strada ten. a Udine e parte Duca suddetto ponente. Giacomo e Giovanni, tramontana Juri suddetto eredi co. Gradenigo Sabbatini.

Totale lotto I it. l. 17377,05.

Lotto II

N. 425 Casa colonica, 424 Orto den. Pozzuolo, ettari 0,12,90 rend. l. 30,25 stm. l. 2105,11. Confina a levante strada, mezzodi e ponente questa ragione parte Brusino Valentino. — Osservazione. Farsi tenersi esclusa la stalletta e stanza annessa cavata all'estremità dell'aja verso tramontana che restano unite al lotto VI.

Stradulino Giovanni, mezzodi Tassini Orsola vedova, Morgante, ponente e tramontana Grillo Pietro.

N. 1023, 1027, 1030 Aratorio den. Via di Mortegliano, ettari 2.70.50 rend. l. 28.94 sttm. l. 2742.06. Confina a levante eredi Lombardini e Stradulino Giovanni e parte strada, mezzodi parte stradella, eredi co. Gradenigo-Sabbatini, Stradolini Giovanni e Tassini Orsola, ponente della Vedova Giuseppe ed eredi Gradenigo sudetti, tramontana eredi Gradenigo succitati, Tassini Orsola e strada.

N. 1241 Aratorio den. Sterpan, ettari 0.85.10 rend. l. 1.57 sttm. 920.88. Confina a levante eredi co. Gradenigo-Sabbatini, Piva ed altri, mezzodi eredi co. Gradenigo-Sabbatini, ponente Marmossini Leonardo, tramontana stradella.

N. 1579 Aratorio den. Valle, ettari 0.27.20 rend. l. 3.86 sttm. l. 359.52. Confina a levante Cossio Candido, mezzodi Cosattini Antonio, ponente della Vedova Giuseppe ed altri, tramontana Missana Paolo.

N. 490 Aratorio den. Visinich ettari 0.83.10 rend. l. 8.89 sttm. 1.897.48. Confina a levante Ospitale Civile di Udine e Berti Francesco, mezzodi co. Gradenigo-Sabbatini eredi e Berti sudetto, ponente strada, tramontana Tassini Orsola vedova Morgante. — Osservazioni: Giusta insinuazione del co. Nicolò di Zucco il controscritto n. 490, insieme agli altri 462, 1296, 1394 sarebbero obnoxi alla contribuzione annua di frumento staja 4.5 2/4, segala staja 1.3 3/4, granoturco staja 1, galline n. 2, uova n. 20, e contanti a l. 0.64, meno il quinto il cui capitale fu proposto in l. 1494.20.

Pertinenze di Sammardenchia.

N. 442, 446 Prato den. Pra di Sammardenchia, ettari 0.74.10 rend. l. 10.60 sttm. l. 978.00. Confina a levante Cassacco Gio. Batt., mezzodi e ponente Candolo e Duca Angelo, tramontana strada e parte particolari di Sammardenchia.

Totale lotto II it. l. 10499.29.

Lotto III

Pertinenze di Pozzuolo.

N. 355, Orto, 356 Casa colonica, 358, 359 Orto den. Pozzuolo, ettari 0.25.40 rend. l. 39.43 sttm. l. 1836.44. Confina a levante strada, mezzodi eredi co. Gradenigo-Sabbatini e parte Masotti, ponente Stradolini Daniele, e Zucco co. Enrico tramontana Zucco co. Enrico e parte strada. — Osservazione: Giusta insinuazione la proprietà diretta dei n. 356, 358, 359 pel censo annuo di l. 23.03 che importa il capitale di l. 460.60 la si pretenderebbe da S. E. Cardinale Asquini.

N. 1964 Aratorio den. Sperlungo, ettari 0.41.0 rend. l. 2.87 sttm. l. 246.00. Confina a levante Lirussi Giovanni, mezzodi Masotti Giuseppe ed eredi co. Gradenigo-Sabbatini, ponente Patriello Domenico, tramontana Serafini Domenico.

N. 1965 Aratorio den. Sperlungo, ettari 0.96.0 rend. l. 6.72 sttm. l. 943.20. Confina a levante eredi co. Gradenigo, Sabbatini, mezzodi eredi sudetti ed altri, ponente Patriello Domenico e parte eredi Gradenigo co. Sabbatini tramontana questa ragione.

N. 1928 Prato den. Pra dei Loazzi, ettari 0.48.50 rend. l. 7.13 sttm. l. 523.80. Confina a levante Fabbro Pietro e moglie, mezzodi Benvenuti Anna maritata Cossio, ponente Tomadoni Carlo, tramontana Follini Vincenzo.

N. 817 Araffo den. Savolons, ettari 0.38.0 rend. l. 2.86 sttm. l. 325.20. Confina a levante e mezzodi Dusso, Quinto, ponente e tramontana Masotti Giuseppe.

N. 675 Aratorio den. Via di Mortegliano, ettari 0.38.50 rend. l. 9.05 sttm. l. 439.80. Confina a levante Burattino Gio. Batt., mezzodi stradella ed eredi co. Gradenigo, ponente eredi co. Gradenigo tramontana questa ragione col mappal n. 672.

N. 672 Aratorio, 2116 Boschivo dolce den. Via di Mortegliano, ettari 1.15.90 rend. l. 27.08 sttm. l. 1463.76. Confina a levante eredi co. Gradenigo-Sabbatini, mezzodi Burattino Gio. Batt. e questa ragione, ponente strada mette a Mortegliano, tramontana eredi co. Gradenigo-Sabbatini.

N. 1417 Aratorio den. Via di Bertiolo, ettari 0.60.60 rend. l. 20.12 sttm. l. 1111.92. Confina a levante stradella, mezzodi Tassini Orsola vedova Morgante, ponente eredi co. Gradenigo-Sabbatini, tramontana Berti Francesco.

N. 1394, 229 Aratorio den. Dulinis, ettari 0.86.20 rend. l. 4.88 sttm. l. 721.92. Confina a levante e tramontana eredi co. Gradenigo-Sabbatini, mezzodi Follini Vincenzo, ponente Cossio Candido. — Osservazione: Pel 1394 veggasi annotazione al lotto II relativo al n. 490.

N. 1631, 516 Aratorio vitato den. Braida delle pietre, ettari 1.50.30 rend. l. 22.04 sttm. l. 3062.04. Confina a levante Cormor, mezzodi eredi co. Gradenigo-Sabbatini, ponente eredi sudetti e parte Follini Vincenzo, tramontana strada.

Totale lotto III it. l. 10674.08.

Lotto IV

N. 203 Casa colonica, 198 Orto den. Pozzuolo, ettari 0.14.70 rend. l. 26.43 sttm. 1524.37. Confina a levante eredi co. Gradenigo-Sabbatini, mezzodi strada ponente parte Masotti Giuseppe e parte eredi co. Gradenigo-Sabbatini, tramontana eredi sudetti.

N. 698 Aratorio den. Via piccola, ettari 0.41.30 rend. l. 4.42 sttm. l. 421.26. Confina a levante Juri Giacomo, e Zucco co. Enrico, mezzodi que-

sta ragione e Zucco sudetto, ponente Juri Pietro, tramontana strada.

N. 851 porz. Aratorio den. Via piccola, ettari 0.41.40 rend. l. 7.77 sttm. l. 492.48. Confina a levante Zucco co. Enrico e mezzodi Gorisizzo Francesco, ponente questa ragione, tramontana questa ragione, Juri Pietro, Zucco co. Enrico e R. Demanio Nazionale.

N. 689, 690, 851 porz. Aratorio den. Via piccola, ettari 1.13.20 r. l. 1.1.14 sttm. l. 1180.14. Confina a levante questa ragione a parte Duca Giuseppe, mezzodi Gorisizzo Francesco, ponente Drigani Gabriele, tramontana strada.

N. 763 Aratorio den. Savolons, ettari 0.48.10 rend. l. 6.83 sttm. l. 425.04. Confina a levante strada, mezzodi Zucco co. Enrico, ponente strada, tramontana Masotti Giuseppe e parte Bresciani.

N. 1034 Aratorio Via di Mortegliano, ettari 0.39.0 rend. l. 5.54 sttm. l. 254.16. Confina a levante Masotti ed eredi co. Gradenigo-Sabbatini, mezzodi co. eredi Gradenigo-Sabbatini ponente e tramontana strada.

N. 1072 Aratorio den. Cortazzis, ettari 0.19.30 rend. l. 6.26 sttm. l. 256.68. Confina a levante Missana Paolo mezzodi Bigozzi Lucia vedova Lombardini, ponente e tramontana Follini sig. Vincenzo.

Totale lotto XIII it. l. 688.26. Confina a levante, mezzodi e tramontana strada, ponente Canciani Leonardo q.m. Giuseppe.

Totale lotto XIII it. l. 688.26.

Lotto XIV

N. 982 Aratorio den. Campo basso, ettari 0.30.10 rend. l. 4.27 sttm. l. 271.20. Confina a levante eredi co. Gradenigo-Sabbatini, mezzodi Marano Antonio, tramontana eredi co. Gradenigo-Sabbatini.

Totale lotto XIV it. l. 271.20.

Lotto XV

N. 895 Aratorio den. Tomba lunga, ettari 0.44.40 rend. l. 6.30 sttm. l. 323.52. Confina a levante, mezzodi e tramontana Tassini Orsola vedova Morgante, ponente eredi co. Gradenigo-Sabbatini.

Totale lotto XV it. l. 323.52.

Lotto XVI

N. 1096 Aratorio den. Brus, ettari 0.30.80 rend. l. 5.39 sttm. l. 351.12. Confina a levante e mezzodi Bigozzi Lucia vedova Lombardini, ponente e tramontana Follini sig. Vincenzo.

Totale lotto XVI it. l. 351.12.

Lotto XVII

N. 651 Aratorio den. Campetto, ettari 0.36.40 rend. l. 6.37 sttm. l. 713.52. Confina a levante Tassini Orsola vedova Morgante, mezzodi Bigozzi Lucia vedova Lombardini, ponente strada, tramontana beneficio Parrocchiale e Tassina sudetta.

Totale lotto XVII it. l. 713.52.

Lotto XVIII

N. 1124 Aratorio vitato den. Merlanis, ettari 0.39.80 rend. l. 6.96 sttm. l. 504.07. Confina a levante Marchetti Luigi, mezzodi della Vedova Giuseppe, ponente Tomadoni Carlo, tramontana Meneghini G. B. e parte Juri Giovanni.

Totale lotto XVIII it. l. 504.07.

Lotto XIX

N. 1196 Boschina accaccie den. Cormor, ettari 0.70 rend. l. 0.05 sttm. l. 127.76. Confina a levante e mezzodi torrente Cormor, ponente Burratti G. B. tramontana eredi co. Gradenigo-Sabbatini. — Osservazione: Fu invece ritenuto della superficie di are 43.40 giusta l'attuale sua fossalazione in perimetro e per tale configurazione si subasta.

Totale lotto XIX it. l. 127.76.

Lotto XX

N. 1351 Aratorio den. Via di Bertiolo, ettari 0.71.0 rend. l. 10.08 sttm. l. 620.40. Confina a levante Ospitale Civile di Udine, mezzodi Bigozzi Lucia vedova Lombardini e Berti Francesco, ponente Bigozzi Lucia vedova Lombardini, mezzodi strada, ponente Tassini Orsola vedova Morgante.

Totale lotto XX it. l. 620.40.

Lotto XXI

N. 1448 Aratorio vitato den. Via di Bertiolo, ettari 0.48.90 rend. l. 8.56 sttm. l. 642.96. Confina a levante eredi co. Gradenigo-Sabbatini, questa ragione Drigani Vincenzo e Bigozzi Lucia vedova Lombardini, mezzodi strada, ponente Benedetti G. B. e tramontana Bigozzi Lucia vedova Lombardini.

Totale lotto XXI it. l. 642.96.

Lotto XXII

N. 1445 Aratorio den. Via di Bertiolo, ettari 0.30.70 rend. l. 5.37 sttm. l. 331.56. Confina a levante stradella; mezzodi eredi co. Gradenigo-Sabbatini, ponente questa ragione, tramontana Drigani Vincenzo.

Totale lotto XXII it. l. 331.56.

Lotto XXIII

N. 1367 Aratorio den. Via di Bertiolo, ettari 0.37.80 rend. l. 8.69 sttm. l. 423.12. Confina a levante eredi co. Gradenigo-Sabbatini, mezzodi Bigozzi Lucia vedova Lombardini ed altri, ponente della Vedova Pietro e tramontana strada.

Totale lotto XXIII it. l. 423.12.

Lotto XXIV

N. 462, 2127 Aratorio e Zerbo den. Cossutto, ettari 0.56.90 rend. l. 2.28 sttm. l. 317.82. Confina a levante Masotti Antonio, mezzodi loco Versgnassi, ponente eredi co. Gradenigo-Sabbatini, tramontana Masotti Antonio e Zamolo Paolo.

Totale lotto XXIV it. l. 793.08.

Lotto XXV

N. 460 Aratorio den. Bearzut, ettari 0.21.80 rend. l. 7.24 sttm. l. 322.56. Confina a levante strada mette a S. Maria, mezzodi stradella ponente eredi co. Gradenigo-Sabbatini, tramontana canale della roggia.

Totale lotto XXV it. l. 322.56.

Lotto XXVI

N. 1563 Aratorio den. Barazzut, ettari 0.57.40 rend. l. 16.24 sttm. l. 895.92. Confina a levante e mezzodi Duca Tommaso detto Ghezie, ponente Germano Gio. Batt., tramontana confine territoriale di Terrenzano.

Totale lotto XXVI it. l. 895.92.

Lotto XXVII

N. 1954 Aratorio den. Straduzziz, ettari 0.38.50 rend. l. 2.70 sttm. l. 272.76. Confina a levante eredi su Paolo Missana e parte strada

mezzodi Varmo Mangilli co. Gabriella, Stradolini ed altri, ponente Cosattini dott. Antonio, tramontana stradella.

Totale lotto XXVII it. l. 938.40.

Lotto XXVIII

S. Maria di Sclauucco

N. 455 Aratorio den. Dietro gli orti, ettari 0.61.90 rend. l. 13.62 sttm. l. 600.24. Confina a levante strada tende a Mortegliano, mezzodi stradella, ponente Trigatti Antonio, tramontana stradella.

Totale lotto XXVIII it. l. 600.24.

Lotto XXIX

N. 395 Aratorio den. Via di Mortegliano, ettari 0.31.40 rend. l. 4.02 sttm. l. 304.44. Confina a levante Urli Giacomo, mezzodi Trigatti Antonio e fratello, ponente Trigatti Antonio e fratello, tramontana strada.

Totale lotto XXIX it. l. 304.44.

Lotto XXX

N. 319 Aratorio den. Campo della Romana, ettari 0.37.10 rend. l. 4.75 sttm. l. 311.64. Confina a levante e ponente strada, mezzodi delle Vedove eredi su Antonio, tramontana Trigatti Antonio e fratello.

Totale lotto XXX it. l. 311.64.

Lotto XXXI

N. 431, 433 Aratorio den. Braida della croce, ettari 1.75.80 rend. l. 32.75 sttm. l. 1054.80. Confina a levante Gomboso Valentino, Benedetti G. B. ed Urli Giacomo, mezzodi Pertoldi Giacomo, ponente strada, tramontana Benedetti Gio. Batt.

Totale lotto XXXI it. l. 1054.80.

Lotto XXXII

N. 131 Aratorio den. Campo di prato, ettari 0.37.50 rend. l. 4.24 sttm. l. 247.50. Confina a levante